

Golpe in Urss



La città potrebbe ospitare un governo alternativo
Il sindaco: «La destituzione di Gorbaciov è un crimine»
Situazione tesa e confusa nelle repubbliche baltiche
L'Estonia ha proclamato l'indipendenza da Mosca

«Non avrete il palazzo d'Inverno»

Duecentomila scendono in piazza a Leningrado

«Quanto è accaduto a Mosca è un crimine, il comitato di Janaev è illegale». Anatoli Sonciak, il sindaco di Leningrado, ha usato parole dure parlando alla folla (forse duecentomila persone) riunita nella piazza del palazzo d'Inverno.



presentanti dei grandi complessi industriali, della chiesa russo ortodossa, degli scrittori, dei militari.
Altitissima la tensione nelle repubbliche baltiche, il parlamento estone ha deciso ieri sera di proclamare l'indipendenza della repubblica dall'Urss.



Manifestanti in Moldavia; in alto duecentomila manifestanti a Leningrado, nel cartello la scritta «Abasso la giunta»

TONI FONTANA

È Leningrado la capitale dell'opposizione al golpe. Una folla immensa, forse duecentomila persone, ha gremito ieri mattina la piazza del palazzo d'Inverno.

do, ma in seguito ad accordi hanno deciso di cambiare direzione. Nella nostra città non vi sono truppe oltre quelle acquisite in permanenza.

Così si è spaccato il mondo della politica

Il mondo fa i conti con un imprevisto dopo Gorbaciov. E i carri armati per le strade di Mosca non indicano un futuro di pace.

terà d'ora in poi il colosso dell'Est. Ma a rileggere con calma le dichiarazioni di queste prime ore sono solo apparentemente simili.

mando? Falchi e colombe, gorbacioviani e iperrealisti? Cnici o lungimiranti? Lo dirà la storia quando la vicenda che si sta consumando nelle strade di Mosca avrà termine.

ora di distanza, le dichiarazioni rilasciate da politici e capi di stato. E scoprire (il paradosso è sempre in agguato dietro i grandi eventi capaci di cambiare il mondo) posizioni simili in personaggi di solito abbastanza lontani tra loro e

che, invece, in questo dramma hanno trovato una imprevedibile lealtà. Ecco allora che la posizione di George Bush è simile a quella di Achille Occhetto, di Craxi, del premier inglese Major.

lucidità di Kohl, il cinismo (poi corretto) di Andreotti, le parole di Mitterrand e di Perez de Cuellar che già pensano al dopo Gorbaciov e al comportamento dei nuovi dirigenti sovietici.

MARCELLA CIARNELLI

I GORBACIOVIANI



Bush «Nessun aiuto economico»

Ha lasciato in gran fretta la sua casa nel Maine e si è precipitato a Washington. La risposta ai golpisti di Mosca doveva arrivare da una sede ufficiale.



Occhetto «Gorbaciov resta il legittimo capo»

«Il legittimo presidente dell'Urss per noi è Gorbaciov». Achille Occhetto si schiera con il deposedo uomo di stato sovietico e contesta la legittimità degli otto che ne hanno preso il posto.



Major «Cadrà la notte sull'Urss, poi...»

«Sarà difficile far rientrare nella bottiglia il genio della democrazia una volta che gli è stato permesso di uscire».



Craxi «Uniti contro i golpisti»

«Si apre un nuovo capitolo oscuro del potere comunista sovietico che potrebbe anche avere degli sviluppi tragici sul piano interno e su quello internazionale».



Kohl «Se rispettano i patti...»

Il timore e la commozione per la sorte incerta di Gorbaciov non hanno fatto dimenticare i problemi di casa propria al cancelliere tedesco Kohl.



Andreotti «Fatti interni... molto gravi»

«Più Germanie ci sono, più sono tranquillo» affermava nell'84 Giulio Andreotti mettendoci insieme un po' del suo noto cinismo con un po' dell'altrettanto ben noto gusto per la battuta.



Mitterrand «Sanzioni? Non è il caso»

«Per il momento non è il caso di pensare a sanzioni. Mi sembra prematuro».



De Cuellar «Quale futuro per i Grandi?»

Il destino personale di Gorbaciov, quello dell'Unione Sovietica hanno preoccupato Perez de Cuellar.